

Aveva grandissimo riguardo agli ammalati o deboli, e però richiamò lui immediatamente a Venezia quando gli fece sapere di non poterne più a motivo della sanità. Lo chiamò e lo accolse da vero padre, e gli assegnò una stanza fra quelle del Provincialato e se lo tenne come coadiutore, coll'intento, quando si fosse ristabilito in piena salute, di rimandarlo a Scutari. Non gli permise di rivedere la madre, ma disse, dopo essere stato come sopra pensiero, e dopo aver pregato: andate, che dopo 4-5 anni rivedrete la madre. Avvenne di fatto che vide la madre dopo 5 anni.

Nelle sue azioni e nel modo di governare era certo alle volte un po' spinto, ma traspariva che lo faceva sempre per impulso di zelo, per mantenere la disciplina, non mai per risentimento; non ha mai potuto notare in lui che agisse per irritazione, per sfogare il malumore, perchè ci fosse del fiele nel suo animo. Con certuni adoprava anche una certa asprezza, ma partiva dal suo zelo infuocato. Gli è che alle volte negava recisamente certe cose che secondo lui non erano conformi al sentimento religioso. Di qui si spiegano certi malumori.

Assoggettava a dure prove i candidati alle missioni; non li prendeva con le moine. Il suo trattare allora era come quello degli antichi monaci, ma mostrò una pazienza e una perseveranza di zelo meravigliosa con qualcuno che era deciso di uscire dalla Compagnia, come nel caso del Fr. Carossi. Andava a trovarlo spesso come Rettore, e gli faceva i servigi più umili per affezionarlo, e riuscì infatti a trattenerlo con la scusa che dovesse fargli la cappella del S. Cuore prima di uscire dall'Ordine.

Era duro alle volte nel lavoro missionario durante la Missione nelle sue decisioni, poichè non sapeva concepire le debolezze umane negli altri.

Nei sudditi voleva la mortificazione: « Ha mandato avviso il Sultano che nelle case religiose si parli sottovoce » — disse una volta a Fr. Dolci che parlava pei corridoi. Non c'era insomma in lui l'ombra dell'alterigia nè dell'orgoglio: era un vero papà.

Il venerando Fr. Panini, l'infermiere della Provincia, diceva sempre che era mortificato e infaticabile; non accettò una volta delle sardine da portare in missione dicendo che dobbiamo adattarci al mangiare dei montanari.

Urgeva troppo però il lavoro. Al Fratello assegnò 5 uffici contemporaneamente siccome vedeva che riusciva bene.

Era di carattere serio senza essere brusco; e quantunque avesse delle contrarietà nel Clero, pure da molti era amato, perchè aveva un fare paterno.